

[Virus: grande cuore alla Scuola Normale](#)

Il ricercatore indiano regala lo stipendio

Devoluto agli ospedali. «L'Italia paga la mia borsa di studio e io voglio rendermi utile»

A pagina 7

Scuola Normale, il dono del ricercatore indiano

Ha devoluto l'intero assegno di aprile agli ospedali di Pisa e Firenze: «Gli italiani pagano la mia borsa di studio, voglio aiutare questo Paese»

di **Gabriele Masiero**
PISA

«**Gli italiani** pagano la mia borsa di studio da tre anni e sono in debito con l'Italia e poi qui mi sento come a casa». Così **Akash Deep Biswas, 30 anni**, ricercatore indiano di Scienze Molecolari [alla Normale di Pisa](#), spiega il suo gesto di donare lo stipendio di aprile alla sanità pubblica italiana per fronteggiare l'emergenza coronavirus. La sua decisione è già stata seguita da altri dipendenti dell'istituzione accademica pisana che gestirà la raccolta fondi per poi indirizzarla agli ospedali di **Pisa e Firenze (Careggi)**, le due città in cui ha sede [la Normale](#).

Biswas è in Italia dal 2016, racconta, «e spero di restare qui tutta la vita e di lavorare per l'Italia, anche se i miei studi, concentrati nella ricerca dello sviluppo nella nostra società delle droghe e sui servizi sociali a questo sviluppo connessi, mi permetterebbero di lavorare ovunque nel mondo».

Il ricercatore ha anche lavorato nel laboratorio della profes-

ressa Isabella Diadone all'Università dell'Aquila: «Sono stato 18 mesi in Abruzzo e inizialmente è stato molto difficile, poi gli italiani hanno iniziato ad accettarmi come uno di loro e questo mi ha sciolto il cuore».

Biswas però non dimentica l'India, anzi: «Sono estremamente preoccupato per il mio Paese, che ha una popolazione molto numerosa e sto cercando di rendere il popolo indiano consapevole di questa pandemia: ho anche collaborato con alcuni canali di notizie locali nel mio stato, Assam, e ho fatto la mia parte. Ma sono in debito con l'Italia: la mia borsa di studio è interamente pagata dalle tasse degli italiani ed essa mi ha permesso di studiare e vivere qui e di contribuire alla vita dei miei genitori e all'istruzione di mio fratello in India. Penso di non aver fatto nulla di speciale. L'Italia sta affrontando una crisi difficilissima e sento di avere un debito per questo bellissimo Paese. Così ho deciso di donare la mia borsa di studio al 100% del mese di

aprile agli ospedali italiani che stanno salvando vite umane. Voglio vedere la gente sorridere ed essere di nuovo felice».

L'opportunità italiana è arrivata «grazie allo Smart Lab guidato dal professor **Vincenzo Barone**: ho scelto l'Italia perché ho capito che gli italiani sono persone generose e per me essere tra persone così è importante e mi sento come a casa». Biswas ha incrociato il virus anche con i suoi studi: «Abbiamo già pubblicato un lavoro sui risultati iniziali della proteasi principale di Cov-2 insieme a 17 diverse proteine e il nostro team è già alla ricerca di fondi per estendere il lavoro e proseguiranno i nostri sforzi per contribuire a fronteggiare l'emergenza».

Infine, quella che suona come un'autentica dichiarazione d'amore per Pisa e per l'Italia: «Sono molto preoccupato per la mia famiglia e i miei amici italiani mi abbracciano per farmi sentire a meglio. Mi hanno fatto sentire a casa. Immagino che avrei potuto nominarne alcuni, ma non è possibile perché la lista è lughissima. E per me sono tutti speciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Akash Deep Biswas, 30 anni,
ricercatore indiano di Scienze
Molecolari alla Scuola Normale